

gradualmente, senza cioè altre nuove iscrizioni nelle categorie che ora godono del vantaggio, in modo da giungere poco alla volta all'abolizione completa di questi privilegi.

La necessità di procedere per gradi deriverebbe anche dal tempo che occorre per mettere la rete in migliore assetto, in guisa che possa fronteggiare l'aumento di traffico e di movimento che si avrebbe dal ribasso delle tariffe: aumentare adesso il traffico artificialmente con tali ribassi non sarebbe nè utile nè prudente.

Per conseguenza, l'intenzione del Governo è di non aumentare, senza necessità dimostrata, le attuali concessioni; e piuttosto di contenerle, col proposito fermo di giungere a maggiori diminuzioni delle tariffe, sia a lunga distanza, sia ordinarie, sia a breve distanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Morando ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORANDO. La mia interrogazione è abbastanza chiara nè mi sembra vi sia bisogno di svolgerla lungamente; le mie intenzioni ed i miei concetti sono evidenti.

A questa interrogazione io sono stato tratto dallo spettacolo veramente deplorabile al quale assistiamo e dalle continue richieste di riduzioni ferroviarie che ci giungono da ogni parte. In Italia oramai è la terza classe quella in cui si trovano numerosi i viaggiatori col biglietto intero, nella seconda e nella prima abbondano i viaggiatori con riduzioni di ogni specie e biglietti di ogni colore. I forestieri rimangono spesso esterrefatti di questo nostro modo di viaggiare e sembra loro che tutti viaggino gratuitamente.

Per conto mio, crederei davvero più serio e decoroso, più utile al buon andamento delle ferrovie, allo sviluppo delle industrie e del commercio e all'interesse di chi veramente lavora, che non vi fosse nessuna specie di riduzione ferroviaria ma che in compenso si riducessero per tutti le nostre tariffe esageratissime. Abbiamo già fatto un gran passo per le lunghe percorrenze; ma conviene osservare che, se le lunghe distanze rappresentano un ideale di ravvicinamento tra nord e sud, la riduzione per le piccole distanze rappresenterebbe più realmente il vero interesse del lavoro e del commercio, al quale più dei lunghi viaggi occorre la facilità delle comunicazioni fra i centri maggiori ed i centri minori, è da questa facilità di rapporti che nasce lo sviluppo delle industrie e dei commerci.

Io potrei dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, le cui intenzioni sono sempre ottime; mi auguro solamente che le sue intenzioni possano davvero avere un risultato pratico e che d'ora in avanti, se non si potranno abolire completamente queste innumerevoli e sconvenienti riduzioni, per lo meno non se ne creeranno delle nuove.

Strana anomalia invero che in Italia, mentre chi vive del proprio lavoro libero e personale, di quel lavoro attivo ed intelligente che ha creato la ricchezza di alcune regioni viaggia in ferrovia pagando il biglietto intero, tutti coloro invece che hanno la fortuna di un impiego stabile, sicuro e non troppo faticoso, garantito sia dallo Stato, che dalle provincie o dai comuni, con la sicurezza o la prospettiva di una pensione, credono di aver diritto di viaggiare semigratuitamente, pel solo fatto che sono funzionari od impiegati, quasi che la loro condizione, a parer mio già molto vantaggiosa, dovesse creare dei diritti anzichè dei doveri.

Io confido che il Ministero vorrà porre un argine a tutti questi desideri insani.

E giacchè sono in argomento mi permetterò un'altra breve osservazione. Raccomanderei al ministro dei lavori pubblici ed alla direzione delle ferrovie di voler curare anche, l'importante questione dei biglietti di andata e ritorno, cercando di favorire maggiormente coloro che se ne servono per lavorare, anzichè coloro che se ne servono per divertimento. Noi in Italia siamo eminentemente festaiuoli: tutte le riduzioni sono fatte per le feste, per le domeniche e per le occasioni in cui vi è da divertirsi; infatti i biglietti ridottissimi di andata e ritorno sono sempre validi dal sabato al lunedì; per coloro che lavorano e che viaggiano per i propri interessi, queste facilitazioni o sono minime o non esistono; io mi chiedo perchè non si istituiscano biglietti di andata e ritorno durante tutta la settimana come sono in vigore dal sabato al lunedì.

Prendano l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e la direzione delle ferrovie in considerazione questo lato del problema.

Così noi ci potremmo togliere di dosso quell'appellativo di festaiuoli che ci affibbiano specialmente gli inglesi, chiamandoci la *Carnival nation*. Noi dobbiamo mostrare che non siamo più la *Carnival nation* ma una grande nazione che sa lavorare come